

Il Tintore nero

È un vitigno iscritto al Registro Nazionale delle Varietà di Vite soltanto dal 2010 ma viene coltivato da centinaia di anni su pochissimi ettari ancora franchi di piede nell'interno della Costiera Amalfitana.

L'indagine genetica ha permesso di identificare il campione come **Tintore**, in particolare è risultato essere frutto di un incrocio spontaneo tra i due vitigni Aglianico (padre) e Tintora (madre). In questo caso è facile definire chi è il padre e chi è la madre dato che la Tintora è un raro vitigno con soli fiori femminili.

Principali sinonimi: Tintore di Tramonti

Dove viene coltivato: Provincia di Salerno, in particolare nella zona di Tramonti

Origini e parentele :

Giuseppe dei Conti di Rovasenda (1877) cita nel suo "Saggio di una ampelografia universale" una Tintiglia Nera di provenienza napoletana, una Tintora di Ischia e una Tintora di Lanzara o Vernaccia Nera originaria di Salerno.

La Tintora descritta da Bordignon (1964) non corrisponde al Tintore di Tramonti, poiché la Tintora descritta possiede solo fiori femminili, caso rilevato solo nel 4% dei vitigni coltivati (dati INRA Domaine de Vassal, Francia) e oggi giorno rarissimo. Ciò la rende facilmente distinguibile dal Tintore di Tramonti, suo diretto discendente.

Infine la Tintora descritta da Pierre Galet (2000) è quella presente nella Collezione di Vassal, a fiori femminili e che corrisponde geneticamente alla madre della pianta da noi analizzata in questo studio.

Il Tintore di Tramonti è un vitigno la cui origine e diffusione è circoscritta ad una ristretta area tra i monti Lattari e la Costiera Amalfitana.

La maggior parte dei vigneti di Tintore sono franchi di piede e di età superiore ai cento anni. Da sempre è utilizzato in uvaggio per apportare colore ai vini fatti a base di Aglianico e Piedirosso.

La sua storia può essere ricostruita basandosi sul risultato delle analisi genetiche con cui abbiamo individuato i due genitori, Aglianico e Tintora.

Data la diffusione sul territorio e le profonde conoscenze che già si hanno sull'Aglianico il nostro obiettivo è invece di approfondire la conoscenza della Tintora.

La Tintora oggi può essere ritenuta un vitigno a rischio di scomparsa.

Per lungo tempo è stata diffusa nell'isola di Ischia e sulla Costiera Amalfitana per la sua caratteristica di conferire colore ai vini.

La sua scarsa produttività è dovuta alla rara caratteristica, per un vitigno coltivato, di possedere solo fiori femminili, e quindi la produzione di uva è condizionata dall'impollinazione dei fiori da parte di un altro vitigno.

Casi simili sono quelli del Picolit e del Lambrusco di Sorbara, per esempio.

Alcuni suoi sinonimi ritrovati in letteratura fanno riferimento proprio a questa caratteristica: Aglianico femminile, Aglianichella, Aglianicuccia, Cascavoglia.

La Tintora ha sempre necessitato al suo fianco di vitigni impollinatori e tra questi sicuramente si trovava l'Aglianico dal cui polline si originò, approssimativamente circa 100-150 anni fa, il Tintore di Tramonti.

Questo vitigno, nato spontaneamente da un semenzale, venne subito propagato per talea e diffuso dai viticoltori, data la caratteristica "tintoria" ereditata dalla madre e una produttività più costante ereditata dal padre Aglianico.

La pratica di allevare e selezionare semenzali di vite era piuttosto diffusa fino ad un secolo fa, in un'epoca in cui i vigneti venivano impiantati solo con vitigni locali e selezionati direttamente dai viticoltori osservandone le caratteristiche morfologiche.

Se poi si considera che la zona di Tramonti è sempre rimasta isolata, e lontana dalla viticoltura specializzata, si capisce come i pochi vitigni presenti fossero attentamente selezionati e propagati *in loco*.

Si pensi che il valico di Chiunzi, che collegava Tramonti alle vie di comunicazioni interne dell'Agro Vesuviano venne aperto solo verso la fine dell'Ottocento, momento in cui la viticoltura locale cominciò ad aprirsi verso i mercati circostanti.

Il tipico grappolo del Tintore di Tramonti è molto allungato, con qualche problema di fioritura e di conseguenza sempre molto spargolo e spesso soggetto all'appassimento se non ben protetto, cosa che a Tramonti si fa allevando le viti a pergola.

Questi caratteri di scarsa produttività richiamano ai caratteri della madre Tintora, e allo stesso tempo hanno impedito una sua maggior diffusione nel resto della Campania come vitigno complementare.